

L'OPINIONE ■■ LUIGI PEDRAZZINI*

MOZART, L'ORCHESTRA E TUTTI NOI

■■ La CORSI organizza di tanto in tanto delle simpatiche trasferte rivolte ai suoi soci. Non è evidentemente la sua attività principale e i viaggi non sono finanziati con il canone ma dagli

stessi partecipanti (con i tempi che corrono meglio precisarlo immediatamente). Sabato e domenica scorsi la meta è stata Augsburg (l'Augusta romana) dove si è esibita, aprendo la stagione dei concerti mozartiani, l'Orchestra della Svizzera italiana (direttore Markus Poschner). Non leggete questo breve scritto per avere un giudizio specialistico sulla prestazione dell'OSI. Altri l'hanno fatto confermando pienamente l'impressione molto positiva mia e delle due dozzine di soci CORSI presenti sa-

bato sera nella Chiesa di Sant'Ulrico. Gli apprezzamenti della «Augsburger Allgemeine» di lunedì 5 sono particolarmente significativi e lusinghieri, sia a beneficio del «meraviglioso» direttore Markus Poschner, sia nel riconoscimento della qualità della nostra orchestra, definita «virtuosa». Il concerto, e specialmente la parte finale (la Jupiter Sinfonie) sono stati definiti dal critico del giornale tedesco un «gioco della precisione» e l'ondata di applausi scroscianti e prolungati del pubblico presente ne è stata fattiva testimonianza. Mi sembra importante parlare di questa esperienza innanzitutto per testimoniare gratitudine all'OSI (ai musicisti, al maestro Poschner, alla direttrice Fedeli, pure presente) per il contributo fondamentale che danno per creare un'immagine positiva, forte, della Svizzera italiana anche al di fuori dei confini nazionali. Poi per ricordare a tutti che un'orchestra sinfonica non è solo

motivo di vanto per una regione come la nostra: è oggi uno degli elementi che da sostanza all'identità della Svizzera italiana. Va perciò sostenuto, aiutato a trovare le risorse finanziarie necessarie per mantenere l'altro livello di qualità raggiunto. È un discorso che interessa ovviamente la politica cantonale, la SSR (con la quale sono in corso trattative per il rinnovo della convenzione), il Luganese (ma non soltanto!) e non da ultimo la popolazione. Sempre più mi convinco che il futuro dell'OSI non dipenderà solo da un generoso messaggio governativo, oppure da una buona convenzione con la SSR, oppure ancora da una forte collaborazione con il territorio iniziando da Lugano e dal suo LAC, ma anche dalla determinazione a garantirle qualità e continuità da parte degli svizzero-italiani, così ben rappresentati dall'orchestra in Svizzera e all'estero.

* presidente della CORSI